

G.A.M. Gioventù Ardente Mariana



LE MIE PECORE ASCOLTANO LA MIA VOCE

11 MAGGIO 2025
IV DOMENICA DI PASQUA

CENACOLO GAM

A Gesù



per Maria

Ave, Mamma, piena di grazia,
Madre di Dio e della Chiesa

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

*La speranza non delude,
perché l'amore di Dio
è stato riversato
nei nostri cuori
per mezzo dello Spirito Santo
che ci è stato dato (Rm 5).*



**Lo Spirito Santo ci rivela Gesù. Più si ama lo Spirito Santo
più si conosce Gesù.** - Servo di Dio don Carlo De Ambrogio -

Lettura corale

- 1 Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.
Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.
- 2 Consolatore perfetto
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.
Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.
- 3 O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.
- 4 Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che è sanguina.
Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.
- 5 Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.
Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna. Amen.

LE MIE PECORE ASCOLTANO LA MIA VOCE

Rosario e Parola di Dio dal Vangelo secondo Giovanni 10,27-30

Meditiamo il mistero di Gesù buon pastore.

Padre nostro...

1ª AVE MARIA

In quel tempo Gesù disse: «Le mie pecore ascoltano la mia voce.

Gli Israeliti, in origine, erano un popolo dedito alla pastorizia: per loro quindi l'immagine del pastore era usuale. L'immagine del pastore e delle pecore ha una lunga tradizione biblica. Alcuni personaggi importanti della storia di Israele furono pastori: Abele, Mosè, Davide. Tuttavia, è a Dio che si attribuisce spesso la funzione del pastore che si prende cura degli uomini, sue pecore. Nei libri profetici e nei salmi Dio viene chiamato "pastore del suo popolo".

Ave, o Maria...

Clicca sulle parole del canto per ascoltarlo

Canto: Le mie pecore ascoltano me,
io le conosco ed esse mi seguono.
La mia mano è un rifugio sicuro
e non andranno perdute e rapite, mai!
Io do loro la Vita eterna
do l'amore, do la gioia e la felicità.
Do una Mamma stupenda, che è Maria,
Lei è la Stella che illumina la via,
illumina la via.

2ª AVE MARIA

Ascoltano la mia voce.

Gesù è il Pastore per eccellenza. Ecco alcune caratteristiche che esprimono il legame profondo, la qualità e l'intensità unica del rapporto tra Gesù e coloro che credono in lui. Prima caratteristica: *l'ascolto*. Alla chiamata di Gesù i suoi fedeli rispondono con una speciale sensibilità dell'anima: la docilità. Una simile conoscenza della voce si acquista con la preghiera.

Ave, o Maria... - Canto

3ª AVE MARIA

E io le conosco.

Seconda caratteristica: *la conoscenza*. Non si tratta di una conoscenza superficiale. Nella Bibbia il verbo conoscere significa "amare": relazione di amore personale, profonda, tenera. Gesù ci assicura: *io ti conosco, tu sei prezioso ai miei occhi e ti amo*. Cioè: so tutto di te, tutto mi interessa di te, prendo a cuore ogni particolare della tua vita.

Ave, o Maria... - Canto



4ª AVE MARIA

Ed esse mi seguono.

Terza caratteristica: *la guida*. Il buon Pastore cammina dinanzi a loro. Gesù precede. Il cristianesimo consiste nel mettersi al seguito di lui. Gesù ha preceduto i suoi fedeli nell'incomprensione, nel dolore, nella solitudine, nell'angoscia, nel disinganno e nell'abbandono, nella morte e nel sepolcro. Ma li ha anche preceduti nella gloria e nella luce della risurrezione e li introduce nella Casa del Padre.

Ave, o Maria... - Canto

5ª AVE MARIA

Io do loro la vita eterna.

Ecco il dono supremo che Gesù fa ai suoi, la realtà sovrumana in cui li introduce: la vita eterna, cioè la vita stessa di Dio. Vita eterna è un termine frequente nel Vangelo San Giovanni. Più spesso Giovanni dice semplicemente "*la vita*", cioè la vita per eccellenza, la vita divina. Questa vita soprannaturale ed eterna consiste nel *conoscere il Padre, solo vero Dio, e colui che il Padre ha inviato, Gesù Cristo*.

Ave, o Maria... - Canto

6ª AVE MARIA

La vita eterna.

La vita eterna è la vita di Colui che è l'Eterno, la vita divina al cui confronto la nostra vita umana, la vita fisica di quaggiù, è zero. È la vita che ci attende e che non avrà più fine, è il respiro infinito della vita che qui è appena sbocciata, la vita stessa di Dio, questa circolazione di vita trinitaria in noi.

Ave, o Maria... - Canto

7ª AVE MARIA

E non andranno perdute in eterno. E nessuno le strapperà dalla mia mano.

Gesù fa ancora due affermazioni che riguardano il futuro della sua relazione con i suoi discepoli: *le sue pecore non andranno mai perdute e nessuno le strapperà dalla sua mano*. Gesù le protegge dal lupo infernale, di fronte al quale l'uomo si trova sempre in una condizione di pericolo. Il pastore interviene a difendere e a proteggere il gregge che gli è stato affidato, quindi non c'è da temere, nelle mani di Gesù si gode la massima sicurezza.

Ave, o Maria... - Canto



8ª AVE MARIA

Il Padre mio che me le ha date è più grande di tutti. E nessuno le strapperà dalla mano del Padre.

Esse appartengono al Padre che le ha affidate a Gesù e rimane con lui nel custodire il gregge. *Il Padre è più grande*

di tutti, cioè è infinitamente potente, per cui nessun può strapparle dalla mano del Padre. Affidarsi a Gesù vuol dire mettersi nelle mani del Padre, perché Gesù e il Padre agiscono con un medesimo potere, e spinti da un medesimo amore in favore delle pecore.

Ave, o Maria... - Canto

9ª AVE MARIA

E nessuno le strapperà dalla mano del Padre.

Le mani di Dio sono le mani del Padre celeste ricco di misericordia, che nella pienezza del suo amore, ha inviato il suo Figlio fattosi uomo, e a lui ci ha consegnati per essere salvati. Ogni uomo dunque, è nelle mani di Dio, quelle mani che lo hanno plasmato e creato; quelle mani pronte ad accogliere i suoi figli che si allontanano e poi ritornano pentiti; quelle mani tenere, come quelle di una madre, che accarezzano, confortano e che *asciugheranno l'ultima lacrima*. *Ave, o Maria... - Canto*

10ª AVE MARIA

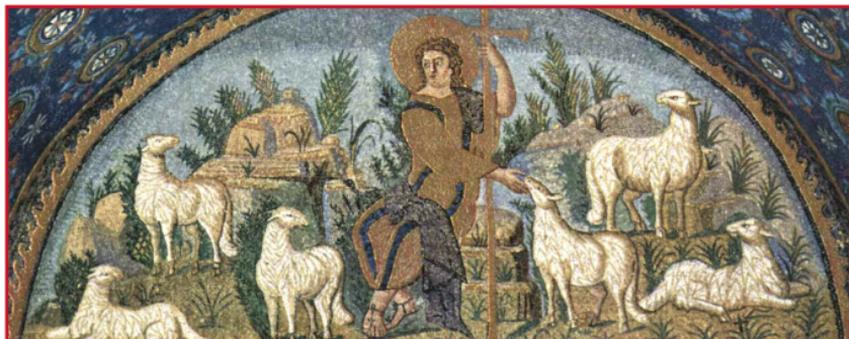
Io e il Padre siamo una cosa sola».

Dopo aver garantito la cura delle pecore che lo seguono e la sicura difesa del Padre, Gesù mette in risalto la sua unità con il Padre. Alla base di questa unità c'è l'amore. Qui si arriva al mistero della Santissima Trinità: il Padre ama il Figlio, il Figlio ama il Padre, questo amore si chiama Spirito Santo; il Padre abbraccia il Figlio, il Figlio abbraccia il Padre, questo abbraccio si chiama Spirito Santo. Questa unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo diventa figura e modello dell'unità a cui devono giungere i discepoli e tutti coloro che credono in Dio: *siano una cosa sola come noi*.

Ave, o Maria... - Canto - Gloria.

LA PAROLA DI DIO MI INTERROGA

- Trovo spazi e momenti nella mia vita quotidiana da dedicare in modo particolare all'ascolto della Parola di Dio?
- Conosco Gesù? Lo amo?
- Mi confronto con il Vangelo per le mie scelte di vita?
- Mi sento parte della Chiesa, gregge per il quale Gesù buon Pastore ha dato la vita?



SALMO 99

LA GIOIA DI COLORO CHE ENTRANO NEL TEMPIO

SPUNTO DI MEDITAZIONE

Il Signore fa cantare ai redenti il canto della vittoria
(sant'Atanasio).

Clicca sulle parole del canto per ascoltarlo

CANTO Buono è il Signor, eterna è la sua fedeltà,
su, venite a Lui, tutti con gioia a ringraziar.
Il Signore è Dio, Egli ci ha fatti e siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo.
Tutta lode e amor era la Madre del Signor:
sol rivolto a Lui era il suo Immacolato Cuor.
Siamo figli suoi: il Figlio a Lei ci donò;
vive accanto a noi, è nostra guida verso il Ciel.

TESTO DEL SALMO

Acclamate al Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza.
Riconoscete che il Signore è Dio;
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo. (Canto) - selà -
Varcate le sue porte con inni di grazie,
i suoi atri con canti di lode,
lodatelo, benedite il suo nome;
poiché buono è il Signore,
eterna la sua misericordia,
la sua fedeltà per ogni generazione. (Canto) - selà -

DOSSOLOGIA

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo...

LETTURA CON ISRAELE

* Quando Israele riceveva nuove prove dell'amore di Dio o si riconosceva infedele alla Toràh, (Legge), sentiva il bisogno di rinnovare la sua alleanza con il Signore. Il 99 è proprio uno dei salmi che si pregava in quelle circostanze liturgiche.

* Nel salmo 99 l'unica ragione di questa immensa todàh (rendimento di grazie) è perché Dio è Dio: pienezza di essere e di gioia che si è comunicata a noi, chiamandoci all'esistenza. Egli ci ha fatti e noi siamo suoi. Esistere-essere-vivere. È questa la prima Alleanza di Dio con tutti gli uomini. Per questo il salmista lancia un invito universale: *Acclamate al Signore, voi tutti della terra.*

* Ma c'è un altro motivo che fa esultare di gioia il cuore di Israele: riconoscere che il Signore è il suo vero, unico pastore. Il popolo, consapevole di questo amore tenero e forte di Dio, esplose con l'innalzare degli inni di grazie, dei canti di lode, perché davvero buono è il Signore, eterna la sua misericordia. (Canto)

LETTURA CON GESÙ

* Quando pregate dite: «Padre nostro» (Matteo 6,9). In queste parole Gesù raccoglie i temi di preghiera e di lode del salmo 99. Una certezza: Dio è Padre e ha cura di noi tanto che persino i capelli del nostro capo sono contati, cioè nulla capita a caso, ma tutto è guidato dal suo amore: Egli ci ha fatti e noi siamo suoi.

* Un invito: *Servite il Signore nella gioia*. «Vi dico queste cose - dice Gesù - perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena» (Giovanni 15,11). La gioia scaturisce dall'incontro a tu per tu con il Dio-Amore.

* Una constatazione: *Siamo suo popolo e gregge del suo pascolo*. E Gesù completa: «Io sono il buon Pastore. Sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Giovanni 10,10). Gesù è davvero il Pastore buono, pieno di comprensione e di misericordia. (Canto)

LETTURA GAM, OGGI

* Giovane, lo sai che se ogni epoca ha avuto bisogno di gioia, la nostra vi aspira con particolare ansia? Oggi, con l'informazione che ci arriva da ogni angolo della terra, noi portiamo l'universo intero sulle nostre spalle. In più, e soprattutto, l'uomo d'oggi crede di costruirsi da solo la propria storia e vive come se Dio non esistesse. Di qui la tristezza e anche la disperazione di molti nostri fratelli.

* Il salmo 99 ti rivolge molteplici inviti alla gioia, all'allegrezza, al canto. Il motivo? *Noi siamo suoi*. Scriveva Hello: «La tristezza è il ricordo di me; la gioia è il ricordo di te, Signore». E san Bonaventura affermava che «la gioia del cuore è segno infallibile di essere in grazia di Dio».

* La gioia è lo Spirito Santo. È Lui che fa cantare e pregare i salmi; è Lui che ti fa rivolgere al Padre con filiale abbandono e ti insegna a ringraziare.

* Giovane che credi, giovane che preghi, devi essere nella gioia e devi comunicare la gioia per diventare un continuo inno di grazie, un'eucaristia, cioè un rendimento di grazie al Padre Celeste con Gesù, nello Spirito Santo, come la Mamma Celeste. (Canto)



*«Tu sei Pietro» e noi giovani ti amiamo.
«Le potenze dell'inferno non prevarranno».*

ARRIVEDERCI IN PARADISO PAPA FRANCESCO

ALLE ORE 7,35 DI LUNEDÌ DELL'ANGELO
21 APRILE 2025

IL VESCOVO DI ROMA, FRANCESCO,
È TORNATO ALLA CASA DEL PADRE.

CI HA INSEGNATO A VIVERE I VALORI DEL VANGELO

La sua vita tutta intera è stata dedicata al servizio del Signore e della sua chiesa. Ci ha insegnato a vivere i valori del Vangelo con fedeltà, coraggio ed amore universale, in modo particolare a favore dei più poveri e emarginati. Con immensa gratitudine per il suo esempio di vero discepolo del Signore Gesù, raccomandiamo l'anima di Papa Francesco all'infinito amore misericordioso di Dio Uno e Trino.

(Cardinale Kevin Joseph Farrell, Camerlengo di Santa Romana Chiesa)

LA PAGINA DEI BUCANEVE

IL VANGELO

PER I RAGAZZI



IL VANGELO DELLA DOMENICA

• Gv 10, 27-30 •

In quel tempo, Gesù disse:



LE MIE PECORE
ASCOLTANO LA MIA
VOCE E IO LE CONOSCO
ED ESSE MI
SEGUONO.



IO DO LORO LA VITA
ETERNA E NON ANDRANNO
PERDUTE IN ETERNO E NESSUNO
LE STRAPPERÀ DALLA
MIA MANO.



IL PADRE MIO, CHE
ME LE HA DATE, È PIÙ GRANDE DI TUTTI
E NESSUNO PUÒ STRAPPARLE DALLA MANO
DEL PADRE. IO E IL PADRE SIAMO UNA
COSA SOLA.



Cosa mi insegna il Vangelo

NEL GREGGE DELLA CHIESA

Le pecore vengono prese spesso come esempio negativo; si dice in senso spregiativo che sono "pecoroni" **quelle persone che non sanno pensare con la loro testa**, ma seguono quel che fa e dice il "gregge", cioè la maggioranza.

Ma non è il caso di Gesù: **Lui usa questo esempio per farsi capire dai suoi contemporanei e per fare capire anche a noi oggi, che siamo un po' allo sbando, che non sappiamo dove andare, proprio come succede alle pecore, se non abbiamo un pastore buono che ci guida e ci protegge dai lupi.**

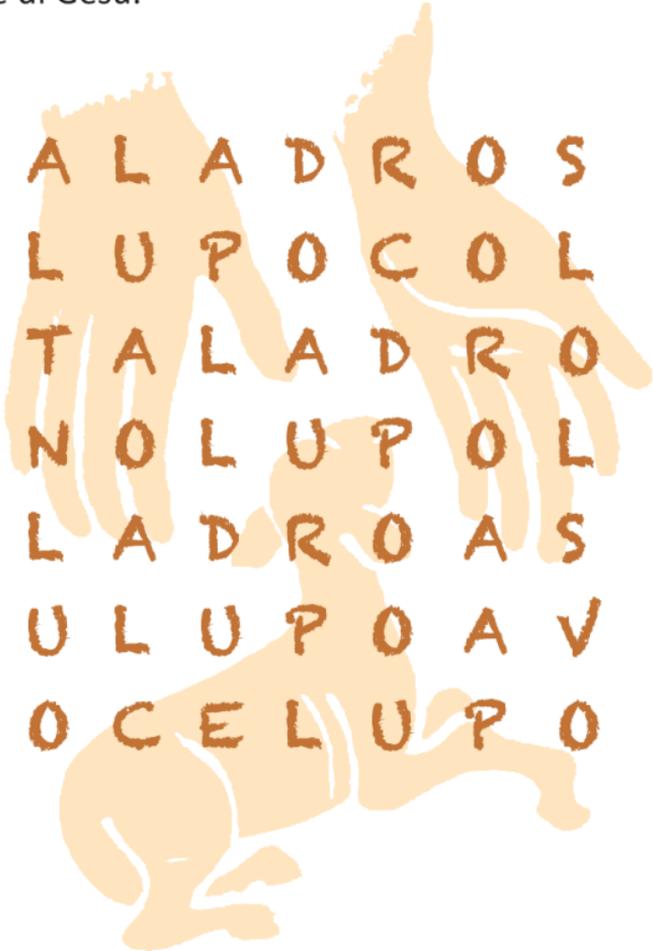


I pastori erano uomini forti, abituati a vivere in condizioni difficili e da soli per molti mesi, quando guidavano le pecore al pascolo. Erano capaci di affrontare anche i lupi (il bastone che hanno in mano serve anche a cacciare i lupi) se avessero attaccato il gregge.

Vivevano un po' ai margini della società di quel tempo e **non erano ben visti dalla gente**, eppure sono loro i primi a ricevere l'annuncio degli angeli, **quando nasce Gesù**, perché erano svegli, di notte, proprio perché vegliavano sulle pecore e sono loro che Gesù prende come esempio per parlare di se stesso. Ancora oggi usiamo questa immagine e diciamo che i vescovi e sacerdoti sono i nostri pastori e noi siamo il gregge.

GIOCO

Caccia via dal quadrante, tutte le volte che le incontri, le due parolette LUPO e LADRO, dai quali Gesù protegge il suo gregge e scopri il segno che contraddistingue le pecorelle di Gesù.



Soluzione:

Le pecorelle di Gesù

IL SERVO DI DIO DON CARLO DE AMBROGIO

UNA LAMPADA CHE ARDE E CHE SPLENDE

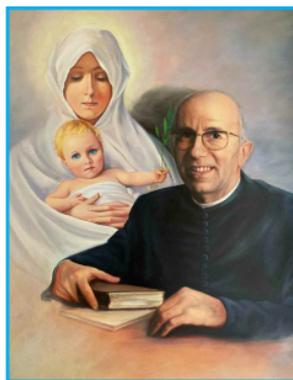
UN'IMPROVVISATA DI GIOIA

Don Carlo faceva continuamente esperienza di quanto afferma il discepolo prediletto: «Dio è Amore, chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio in lui»

(1 Giovanni 4,16).

«*Nella misura in cui siamo cristiani - diceva - dobbiamo procurare agli altri la gioia di sentirsi amati.*»

«La sua gioia era quella di donare, donare sempre - afferma una Suora inferma da lui visitata - lasciare un sorriso di comprensione, di bontà, un parola d'incoraggiamento e di fiducia». Un giorno, dopo aver animato per un'intera mattinata la prima parte della Giornata-Cenacolo di Formula 1 ad Imperia, nel tempo del pranzo si recò all'ospedale sanatoriale di Cipressa-Aregai di san Lorenzo per la visita a questa suora ammalata. Fu per lei un'improvvisata di gioia, un dono inatteso. Le parlò di Gesù, si rese disponibile per la Confessione e le lasciò una gioia di cielo. Il suo pranzo? Un bicchier d'acqua chiesto alla Suora. Erano le 14: rimaneva giusto il tempo per tornare e continuare il Cenacolo con i giovani.



IN TEMPO PER DARE GLI ULTIMI TOCCHI

Una suora aggravatasi venne dimessa dall'ospedale: non c'era più niente da fare. Cosciente del suo stato e prevedendo prossima la fine, pregò di avvisare don Carlo. Lo cercammo con urgenza ma si seppe che era partito per Milano e non si sapeva come rintracciarlo. Una sera, verso le 23, Don Carlo telefonò che era in viaggio di ritorno da Bari e pregò di avvisare l'inferma di stare tranquilla che sarebbe giunto in tempo: la Mamma Celeste ci avrebbe pensato.

Con grande sorpresa e conforto di tutti Don Carlo giunse davvero in tempo per dare gli ultimi tocchi alla preparazione di quell'anima all'incontro con lo Sposo divino. Chi l'aveva avvisato? Nessuno lo seppe spiegare. Interrogato, si limitò a dire: «*Le avevo promesso che sarei stato presente in quell'istante.*»

CONSACRAZIONE ALLA MAMMA CELESTE

Ave Mamma, piena di grazia, Madre di Dio e della Chiesa, noi ci consacriamo al tuo Cuore Immacolato e Addolorato.

Tienici sempre amorosamente per mano.